



■ **GUIDO LISI: «LE TORRI, IL BOSCO, IL FIUME - Storia tra diario e ricordi»**, ANPI San Gimignano, 2002, pp. 264, s.i.p. Presentazione di Fabio Dei.

Guido Lisi inizia il suo libro autobiografico con una magnifica dedica "Ai miei nipoti, a tutti i giovani". Egli, infatti, vuol far conoscere alle nuove generazioni quale fu la sua vita e quella dei suoi coetanei e come reagì per affrancarsi dalla dittatura fascista e quali sofferenze indicibili sopportò per liberare il suo Paese dall'occupatore nazista che faceva scempio della sua Patria. Lisi non è un letterato e lo dice esplicitamente in premessa iniziando con una domanda a se stesso: «Essendo uno che non ha molta familiarità con la penna, perché mi sono deciso a scrivere queste pagine?». Ma ha la risposta, anzi più risposte. «In questi anni, incontrando nelle scuole ragazzi e insegnanti per parlare loro della Resistenza, mi sono reso conto del gran vuoto che esiste riguardo a questo tema, ma anche della voglia dei ragazzi di conoscere e sapere». E prosegue. «Tra

coloro che possono raccontare la propria esperienza, senza manipolazioni di terzi, della lotta partigiana, essendone stati i protagonisti diretti, siamo rimasti veramente in pochi. E assieme a forse qualche banalità mi sono deciso a raccontare le mie esperienze di vita con la speranza di far conoscere ai giovani di oggi quale è stata la vita dei loro nonni».

Ed ecco allora nel dipanarsi del racconto in modo semplice e piano quasi un fiume di parole che scorrono limpide e lievi. «Quando nasco, il 15 novembre 1925, la mia famiglia abita a San Gimignano». E questo è un punto fermo. Guido comincia a crescere, riesce a stento a terminare

le elementari, perché anche la famiglia cresce (4 figli), e deve cominciare a lavorare. Tanto più che il papà si mette con un'altra donna e la mamma dignitosamente chiede la separazione. Ma Guido è un ometto e si adatta a qualsiasi lavoro pur di aiutare il sostentamento della famiglia: fa il garzone di bottega per pochi soldi al giorno, il minatore, ma "la paga è irrisoria"; decide allora di arruolarsi in aviazione per non "assottigliare il piccolo sussidio che il padre invia". È il settembre 1942. La domanda di volontario in aviazione è accettata e Lisi viene assegnato alla Scuola Specialisti autisti a Torino. Ma iniziano i bombardamenti alleati e gli allievi della scuola sono adibiti al soccorso dei civili uccisi e feriti dalle bombe alleate. Arriva l'8 settembre 1943 (armistizio) e anche i soldati di Torino non ricevono disposizione sul da farsi. Allora Lisi e altri due amici di San Gimignano fuggono per tornare a casa e si procurano abiti civili.

Il viaggio è avventuroso ma riescono a tornare a casa. Il fermento degli antifascisti Sangimignanesi fa breccia nel cuore dei ragazzi che

cominciano a costituire piccoli gruppi di partigiani che di concerto con i partigiani di Val d'Elsa attaccano i tedeschi e i fascisti con imboscate e colpi di mano. Ci sono i primi patrioti caduti, ma nella seconda settimana di giugno 1944, per alcuni giorni i partigiani entrano in possesso del paese. Intanto la Linea Gotica è in movimento, le cannonate degli alleati si sentono sempre più vicine e finalmente il 13 settembre, un anno dopo l'armistizio, le truppe francesi e marocchine liberano il paese. I ragazzi di San Gimignano non possono smobilitarsi e alla fine di novembre chiedono di entrare nei gruppi di combattimento del CIL (Corpo Italiano di Liberazione), il nuovo esercito italiano che combatte a fianco degli alleati. Così entrano a far parte del gruppo di combattimento "Cremona" che, inserito nell'organico dell'8<sup>a</sup> Armata britannica, viene impiegato nella zona di Ravenna (Alfonsine), poi Venezia e Friuli.

Guido ha appena compiuto 19 anni, con i suoi compagni si fa onore. È la primavera 1945 e il gruppo "Cremona" avanza con l'8<sup>a</sup> Armata su Ravenna, Porto Maggiore, Adria, Chioggia, Mestre, Venezia che sono liberate. I comandanti inglesi inviano messaggi di compiacimento per il valoroso comportamento degli italiani. Termina la guerra, l'Italia è libera! È luglio 1945 e Lisi va in congedo con i suoi compagni. È finita l'avventura di un ventenne e che avventura! Il libro di Lisi mi ha commosso. Leggetelo amici e compagni perché è vita vissuta intensamente e ancor oggi è di attualità. Ben novantatré foto illustrano il libro, rendendolo ancor più avvincente.

AVIO CLEMENTI

